

Il paradigma della libertà

Il Dio presente, che fonda l'alleanza sulla coscienza di popolo

di **Giuseppe De Carlo**
della Redazione di MC

Il segmento decisivo

Il libro dell'Esodo è un libro aperto. Quanto narra non inizia né termina con esso, è un segmento di una narrazione più ampia. Esso racconta dunque una vicenda che inizia nel libro della Genesi e segue nei libri del Levitico e dei Numeri. L'importanza del libro dell'Esodo è perciò da ricercarsi nella qualità del segmento di storia che esso narra, la storia che va dalla schiavitù del popolo ebraico in Egitto alla permanenza nel deserto del Sinai. Il passaggio dall'Egitto al Sinai costituisce la particolarità propria del libro così come è indicata dal nome «esodo», dal greco *exodos*, «uscita». L'uscita da una condizione di schiavitù verso l'esperienza di un rapporto basato sulla libertà. Infatti, in Egitto gli ebrei sono solidali tra di loro perché vivono una situazione di oppressione, al Sinai vengono riconosciuti da Dio come popolo capace di presentarsi davanti a lui in qualità di *partner* del rapporto di alleanza. Il passaggio dalla schiavitù alla libertà è il risultato dell'azione salvifica di Dio attivata dal grido che gli ebrei oppressi gli innalzano: «Gli israeliti gemettero per la loro schiavitù, alzarono grida di lamento e il loro grido dalla schiavitù salì a Dio. Allora Dio ascoltò il loro lamento, si ricordò della sua alleanza con Abramo e Giacobbe. Dio guardò la condizione degli Israeliti e se ne prese pensiero» (Es 2,23-25).

Chiamato in causa dal grido degli ebrei oppressi, Dio suscita Mosè perché liberi il suo popolo. Ma l'azione di Dio non mira solo alla liberazione dalla schiavitù: vuole anche far crescere gli ebrei nella consapevolezza di essere un popolo, il popolo di Dio. Perciò Mosè è preparato non solo ad essere il liberatore, ma anche e soprattutto ad essere la guida e il formatore del popolo.

Io ci sono

Per questo la sua chiamata coincide con una forte esperienza di fede, che non è tanto un personale privilegio, ma è funzionale al suo ruolo di formatore del popolo di Dio. Dio va incontro a Mosè nel roveto che arde e non si consuma e gli rivela il suo nome «Io sono», che non è la definizione di chi è Dio in sé, ma l'indicazione di quello che egli fa per il suo popolo. Il nome di Dio può essere parafrasato: «Io ci sono. Sono presente. La mia presenza è di benedizione. Sono presente per fare del bene». Più precisamente, nel contesto della chiamata di Mosè, vuol dire: «Io sono presente accanto al mio popolo in schiavitù e voglio liberarlo». Ritornato in Egitto, per portare a termine il compito di liberatore a nome del Signore, Mosè si scontra anzitutto con l'opposizione del Faraone. Nel racconto dello scontro tra Mosè e il Faraone, un particolare ci rivela la profondità degli autori biblici nel saper cogliere e trasmettere la complessità delle dinamiche in gioco quando si tratta di spiegare le azioni umane. Mosè e il Faraone non sono superficialmente identificati come portatori di una istanza buona (Mosè) o cattiva (il Faraone), ma misteriosamente motivati dall'azione invisibile di Dio. Infatti, Dio da un lato sta accanto a Mosè nell'opera di convinzione del Faraone nel lasciar partire gli ebrei, dall'altro indurisce il cuore del Faraone perché si opponga decisamente. «Il Signore disse a Mosè: “Mentre tu parti per tornare in Egitto, sappi che tu compirai alla presenza del Faraone tutti i prodigi che ti ho messi in mano; ma io indurirò il suo cuore ed egli non lascerà partire il mio popolo”» (Es 4,21). Al di là della preoccupazione di voler eliminare ogni dualismo all'origine del bene e del male, per cui Dio è affermato all'origine di tutto, il testo vuole sottolineare l'iniziativa di Dio che crea i presupposti per un conflitto che verrà risolto solo con la manifestazione potente della sua azione liberatrice.

Infatti, l'opera di convincimento del Faraone è affidata al castigo delle dieci piaghe, che mentre colpiscono gli egiziani mostrano il grande amore di Dio per gli ebrei. Il testo dice questo, senza preoccuparsi di chiedersi se sia giusto liberare un popolo facendone perire un altro. Anzi, nell'intenzione dell'autore del libro dell'Esodo, più si sottolinea la gravità del castigo che colpisce gli egiziani più emerge la bontà di Dio verso il suo popolo, secondo il principio *mors tua, vita mea*. Alla nostra sensibilità la cosa può apparire alquanto barbara e sorprendente in un testo biblico. Ma questo è vero solo perché noi ci poniamo in una prospettiva diversa, non prevista dal racconto in questione. La preoccupazione del testo biblico è di affermare l'intervento liberatore di Dio come portatore di bene per il suo popolo, che in tal modo vede soddisfatta la propria istanza di giustizia. Il libro della Sapienza, riflettendo sulle piaghe dell'esodo, si porrà nella prospettiva degli egiziani e dirà che Dio li ha sì castigati ma con moderazione e in vista del loro ravvedimento, perché anch'essi sono sue creature ed egli li ama.

Il profumo tentatore delle cipolle

Il castigo giunge al colmo con la morte dei primogeniti, così che gli ebrei possono uscire, quasi scacciati, ma solo dopo aver celebrato la Pasqua, che dà il senso a ciò che accadrà con il passaggio del Mar Rosso. Il passaggio dalla schiavitù alla libertà, non una libertà qualsiasi, ma la libertà di essere il popolo di Dio. Infatti, passato il Mar Rosso, termina il conflitto con gli egiziani e inizia il tempo del conflitto tutto interno al popolo. Il periodo del deserto è per gli ebrei il tempo per misurarsi con le esigenze della libertà, per verificare cosa si è disposti a sacrificare per essa. A più riprese saranno tentati di ritornare alle cipolle d'Egitto, più dolorose per i lavori forzati, ma certo più rassicuranti a confronto di una libertà che chiede fiducia e fatica non premiate da una prospettiva immediata. Il deserto è tuttavia il luogo scelto da Dio per far crescere il popolo fino a farlo giungere alla dignità di partner di un rapporto unico, quello dell'alleanza. È questa la vera meta dell'esodo. Ora davvero si è raggiunta la libertà ed è finita la schiavitù. E il libro dell'Esodo può concludersi con la stipulazione dell'alleanza e la promulgazione della legge che regola i rapporti del popolo con Dio e i rapporti tra i membri del popolo.

Il segmento di storia narrata dal libro dell'Esodo è sì parziale, ma coglie l'evento fondante della coscienza del popolo di Dio, l'esperienza della liberazione, il passaggio dalla schiavitù alla libertà. Per questo nella Bibbia l'esodo non è semplicemente un evento storico, ma è il paradigma stesso della fede biblica.